

Calabria, consiglio sciolto ma nessuno va a casa

- Scopelliti si è dimesso ad aprile ● Una riforma elettorale ha impedito al prefetto di indire le elezioni ● Elargiti milioni di euro di indennità ● Ricorso al Tar del Movimento difesa del cittadino

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Deve essere una questione di bon ton: pare brutto scrivere sul sito della Regione Calabria che il presidente si è dimesso a seguito di sopravvenuta condanna a sei anni per reati risalenti a quando era sindaco di Reggio. E che, conseguentemente, anche la giunta e il Consiglio sono sciolti. Infatti non c'è scritto niente, vai alla voce presidente e c'è lui, Giuseppe Scopelliti, al secolo detto Peppe Dj. Vai alla voce Consiglio e ci sono tutti, ci sono persino i monogruppi, Agazio Lojero è presidente di se stesso nel gruppo Autonomia e diritti, Damiano Gagliardi è addirittura presidente di una federazione, quella delle Sinistre, tutte riunite nella sua persona. C'è il calendario dei lavori d'Aula, c'è la procedura per la nomina della commissione appalti che si chiuderà a settembre. Unico sintomo che qualcosa è accaduto è l'intensa attività istituzionale della presidente f.f. (facente funzioni) Antonella Stasi. Sarà una que-

stione di bon ton oppure, più terra terra, è la regola secondo cui «cane non morde cane», ma nessuno protesta, nessuno reclama il voto, tace l'opposizione, tace persino Beppe Grillo. In Calabria 4 mesi fa il presidente è stato condannato, 3 mesi fa - il 29 aprile - si è dimesso. Il 3 giugno si è sciolto il parlamento regionale ma è come se nulla fosse accaduto. Corrono, intanto, i corposi emolumenti resi più appetitosi dalle indennità di funzione e dai rimborsi forfettari per l'uso dell'auto e per le «missioni» in Italia e in Europa. Non è facilissimo il calcolo di quanti milioni dei contribuenti la Regione Calabria stia spendendo per pagare consiglieri e assessori «disciolti», perché, nonostante l'uso e abuso della parola trasparen-

...

Pellegrino: «Cittadini privati del diritto di voto. Questi i personaggi che indicheranno i senatori»

za, il sito è piuttosto oscuro, comunque: 5000 lordi di indennità a consigliere, più 1500 o 2000 lordi di indennità di funzione, più 6000 netti per «spese di esercizio del mandato», più rimborsi forfettari mensili per «uso auto propria» (3893 euro per il presidente del consiglio, 3114 per gli assessori, 2335 euro per i segretari questori). Cifre a cui si deve aggiungere il forfait per le missioni in Italia e in Europa, per le quali in bilancio è stanziato quasi mezzo milione di euro.

Perché interrompere troppo presto la cuccagna? Il paragone con l'Emilia Romagna è d'obbligo: Vasco Errani ha annunciato le dimissioni al momento stesso della sentenza di condanna, 15 giorni dopo era fissata la data di novembre per la nuova consultazione elettorale. In Calabria qualcuno pensa di andare al voto a «scadenza naturale», nel 2015.

Di qui l'iniziativa del Movimento difesa del cittadino e del suo presidente, avvocato Gianluigi Pellegrino di fare ricorso al Tar di Cosenza, attraverso il proprio rappresentante locale, Giorgio Durante, oltre che di rivolgersi al governo: «La situazione in Calabria - spiega Pellegrino - è di enorme gravità. E gli articoli 120 e 126 della Costituzione impongono al governo di intervenire quando vi siano gravi irregolarità e, in questo caso, siamo di fronte alla sop-

pressione delle garanzie democratiche». Il Movimento difesa del cittadino, a ogni buon conto, ha presentato il ricorso al Tar, forte anche della sentenza del Consiglio di Stato che riguardò il Lazio nel 2012 e obbligò Renata Polverini a indicare la data delle elezioni. «La situazione del Lazio era, - sostiene Pellegrino - al confronto con quella calabrese, meno grave». Alla base dell'ostinazione della Polverini c'era una richiesta di Berlusconi, che temeva l'effetto trascinamento del voto regionale, sull'onda dello scandalo del Batman della Pisana, Franco Fiorito, sul risultato delle politiche. Nel caso calabrese, invece, semplicemente, non si parla di andare a votare. «Se questo paese si prendesse sul serio - dice Pellegrino - sarebbe uno scandalo inaudito. Renzi dovrebbe riflettere sul fatto che affidiamo a personaggi così l'elezione del prossimo senato».

I consiglieri calabresi sono i geniali artefici della loro longevità. Lo Statuto stabilisce che, in caso di dimissioni del presidente, il Consiglio debba convocarsi e sciogliersi entro 10 giorni. Scopelliti si è dimesso il 29 aprile e il Consiglio si è riunito il 3 giugno. Hanno rosicato una mesata. Ma non è bastato, perché anziché limitarsi a ciò che prevede la legge, ovvero alle questioni urgenti e improponibili, si sono riuniti tre giorni dopo, il 6 giugno, quando erano formalmente già sciolti, e hanno varato la riforma della legge elettorale. Legge monstre, impugnata dal governo, perché prevede una soglia del 15% per le liste che non si presentino in coalizione. Ma, soprattutto - per quel che qui interessa - che sottrae al prefetto il compito di fissare la data della consultazione. Compito che hanno attribuito a se stessi e che non hanno fretta di ottemperare.



Fecondazione: nuove regole per anonimato e rimborsi

P. S.
ROMA

Anonimato dei donatori, rimborso e soprattutto un passaggio parlamentare. Le linee guida e, successivamente, il decreto legge che il ministero della Salute emanerà per regolamentare la procreazione medicalmente assistita eterologa «conteranno sicuramente un ampio passaggio dedicato al problema dell'anonimato dei donatori e, dunque, al consenso informato». Lo sostiene il vice presidente vicario del Comitato nazionale di bioetica e membro del tavolo tecnico convocato da Beatrice Lorenzin, Lorenzo D'Avack, il quale prevede anche che i testi, soprattutto il decreto, si occuperanno anche «del tema della selezione dei donatori, del limite delle donazioni per ciascun donatore e della loro totale gratuità. Su quest'ultimo punto gli esperti seduti al tavolo hanno avanzato la possibilità di prevedere un rimborso di tipo analitico o forfettario, come accade in molti Paesi occidentali». L'ordinario di diritto privato dell'Università europea, Alberto Gambino, invece, ritiene che sul tema dell'anonimato sia «assolutamente necessario un passaggio parlamentare». «Le linee guida, infatti - ha proseguito Gambino - possono mitigare una problematica, ma non potranno mai disciplinare da sole aspetti delicati come quello dei diritti soggettivi. Se lasciassimo che a regolamentare fossero solo le linee guida - ha ribadito - saremmo un caso unico nel mondo occidentale e il rischio sarebbe, inoltre, che rifacendosi a quel documento e alla sentenza della Consulta i giudici potrebbe emettere sentenze molto diverse tra loro. Insomma - ha chiarito - si rischierebbe una situazione simile a quella che si è creata col caso Stamina».



Partigiani della divisione Pasubio

SCUOLA

Protocollo Anpi-Miur per progetti didattici sulla Resistenza

È stato siglato ieri al Senato il protocollo di intesa fra Miur e Anpi. L'accordo, firmato dal ministro Stefania Giannini e da Carlo Smuraglia, presidente nazionale Anpi, promuove progetti didattici nelle scuole per divulgare i valori della Costituzione repubblicana e gli ideali di democrazia, libertà, solidarietà e pluralismo culturale. Miur e Anpi realizzeranno iniziative per le celebrazioni del 70esimo della Guerra di Liberazione, promuovendo la riscoperta dei luoghi della memoria e la divulgazione dei valori fondanti della Costituzione. «Questo accordo - ha detto il ministro Giannini - è uno strumento fondamentale per far comprendere agli studenti il valore della Costituzione». «Questa firma - ha ribadito Smuraglia - è di grandissima importanza, risponde ad una esigenza profonda del mondo della scuola in favore della cittadinanza attiva».

Soldi o sconti a chi è detenuto in condizioni inumane

PINO STOPPON
ROMA

Sconti di pena o soldi ai detenuti che hanno subito trattamenti inumani. La Camera ha dato il via libera al decreto sulle carceri che ora andrà al Senato per il voto definitivo. È la risposta alla sentenza Torreggiani, cioè il provvedimento della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha condannato l'Italia per le condizioni in cui sono costretti a vivere i detenuti. Il decreto è passato con non poche contestazioni e la protesta show della Lega che ha lanciato banconote false da otto euro in aula, cioè la somma giornaliera con cui lo Stato è tenuto a risarcire chi ha subito una detenzione disumana. «Una follia da repubblica delle banane - ha sostenuto il leghista Nicola Mon-

teni - . Un Paese che dà la paghetta ai criminali non è un Paese normale né civile». Ma il decreto è stato contestato anche dai 5 Stelle: «Quattro provvedimenti svuotacarceri in un anno, non possiamo che definirlo che un indulto continuo, senza fine». Solo norme equilibrate - ha replicato il capogruppo Pd in commissione giustizia Walter Verini: «Un provvedimento di civiltà grazie al quale l'Italia eviterà sanzioni di centinaia di migliaia di euro decise dalla Corte europea per la condizione inumana e degradante delle nostre carceri».

Il decreto è passato con 305 sì, 110 no e 30 astenuti. Cosa prevede il decreto, innanzi tutto i rimedi risarcitori. Per compensare la violazione della Convenzione dei diritti dell'uomo, e nel caso il detenuto stia ancora spiando la pena,

la legge prevederà un giorno di sconto ogni dieci passati nelle carceri sovraffollate. Nel caso in cui la pena sia stata già espiata, lo Stato risarcirà il detenuto con otto euro al giorno per ogni giorno in cui si è subito il pregiudizio. La richiesta andrà fatta entro sei mesi dalla fine della detenzione e costerà complessivamente circa 20,3 milioni di euro. Altra novità riguarda il divieto di custodia cautelare in caso di pena non superiore a tre anni. Cioè se il giudice riterrà che all'esito del giudizio la pena non potrà essere superiore a tre anni allora potrà solo applicare gli arresti domiciliari. La norma non vale però per i delitti ad elevata pericolosità sociale tra cui mafia e terrorismo, rapina ed estorsione, furto in abitazione, stalking e maltrattamenti in famiglia e in mancanza di un luogo idoneo per i

domiciliari. Viene ribadito invece il divieto assoluto (norma già esistente) del carcere preventivo e dei domiciliari nei processi destinati a chiudersi con la sospensione condizionale della pena.

Poi ci sono i benefici per gli under 25. Le norme di favore previste dal diritto minorile sui provvedimenti restrittivi si estendono a chi non ha ancora 25 anni (anziché 21 come oggi). In sostanza, se un ragazzo deve espriare la pena dopo aver compiuto i 18 anni ma per un reato commesso da minorenni, l'esecuzione di pene detentive e alternative o misure cautelari sarà disciplinata dal procedimento minorile e affidata al personale dei servizi minorili fino ai 25 anni. Ai domiciliari si andrà senza scorta. A meno che non prevalgano esigenze processuali o di sicurezza, l'imputato che lascia il

carcere per i domiciliari vi si recherà senza accompagnamento delle forze dell'ordine.

Infine ci saranno più magistrati di sorveglianza. Qualora l'organico sia scoperto di oltre il 20% dei posti, il Csm in via eccezionale (riguarda solo i vincitori del concorso bandito nel 2011) destinerà alla magistratura di sorveglianza anche i giudici di prima nomina. È anticipata al 31 luglio la scadenza del commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria. Più agenti penitenziari. Cresce di 204 unità l'organico della polizia penitenziaria, con un saldo finale che vedrà meno ispettori e più agenti. Giro di vite su comandi e distacchi del personale Dap presso altri ministeri o amministrazioni pubbliche, per due anni saranno vietati.